

L'OTTIMISTA / Michele Perini (Assolombarda)

«Il peggio è ormai alle spalle E gli Usa sono già ripartiti»

di Achille Perego

MILANO — L'economia è ferma. Stagnante, dice l'Istat. Ma la barca italiana è davvero alla deriva o si intravede il porto della ripresa?

«Peggio di così non poteva andare. L'Istat non ha fatto altro che registrare una situazione che ha visto le nostre fabbriche con scarso lavoro, pochi ordini e prezzi bassi alla produzione che però non si sono trasferiti al consumo — risponde Michele Perini (nella foto), presidente di Assolombarda —. Però io sono ottimista. Leggermente, certo, ma fiducioso perché ho l'impressione che il fondo sia stato toccato. Negli Stati Uniti le cose vanno meglio di quanto ci si aspettasse e anche la Bce ha lanciato questa settimana segnali di speranza sulla ripresa».

Come vede la realtà industriale del Nord?

«Intanto disoccupazione non ce n'è. Dal nostro osservatorio di metà luglio è emerso che non c'erano ancora prospettive di crescita, ma era aumentata la fiducia degli imprenditori. Che non demordono, continuano a investire in ricerca e tecnologia. Molti, prima della chiusura estiva, mi hanno detto: 'aprofitto dell'estate per comprare una nuova macchina...' Ecco perché ho fiducia. Certo, non mi aspetto chissà quale ripresa. All'inizio sarà leggera, ma arriverà. Influenzata dal risveglio degli Stati Uniti, dalla ricostituzione delle scorte e, credo, favorita anche dall'allargamento dell'Unione europea».

A proposito di Europa: secondo lei noi stiamo me-

glio o peggio degli altri paesi Ue?

«La Germania sta peggio di noi, la Spagna molto meglio. E sa perché? Perché ha avuto il coraggio di attuare rapidamente quelle riforme che da noi stentano a decollare. E che invece si stanno cominciando a realizzare anche in Francia e in Germania».

Parla di quella delle pensioni?

«Certo. E' la prima cosa da fare, invece ci perdiamo nelle parole. Bossi sì, Bossi no, sindacati sì, sindacati no, la riforma della previdenza, di fronte a un'aspettativa di vita cresciuta di dodici anni, non può più essere rinviata. Se non la facciamo, portiamo via le risorse ai nostri figli».

E le altre priorità quali so-

no?

«Creare le infrastrutture e le condizioni perché le imprese investano in ricerca. Per questo non parlo di una Tremonti tris, ma di qualcosa che agevoli chi spende per l'innovazione. E poi, bisogna far partire la riforma della scuola. Non si può sempre rimandarla per esigenze finanziarie. Infine, compatibilmente con il bilancio, il taglio delle tasse».

Lei crede che il governo farà partire le riforme?

«In autunno Berlusconi dovrà essere meno accondiscendente e più determinato. Anche con i suoi ministri che devono parlare meno e agire con i fatti».

La Germania è ancora più in crisi
La Spagna va molto meglio perché ha fatto quelle riforme che qui stentano a decollare

